

Comunicato congiunto

Ricorsi che fanno male al personale di vendita e al commercio

Il ricorso sulle deroghe, oggetto della recente sentenza del Tribunale federale, danneggia il commercio, penalizza il personale di vendita e non soddisfa neppure i ricorrenti. L'organizzazione Cristiano Sociale Ticinese (OCST) e la SIC-Ticino (SIC) hanno sempre combattuto contro la deregolamentazione e gli orari d'apertura dei negozi generalizzati, nonché contro ogni forma di sfruttamento del personale di vendita.

OCST e SIC, hanno dato parere positivo alle proposte di deroga, limitate ad alcune festività infrasettimanali e prenatalizie, nonché alle zone turistiche e di frontiera, per andare incontro alle esigenze del commercio, del turismo e al fine di migliorare anche i livelli occupazionali e professionali del personale di vendita .

Ciò premesso, ritengono sbagliato il ricorso contro le deroghe poiché, contrariamente a quanto demagogicamente ed in modo fuorviante i fautori del ricorso lasciano intravedere, rappresentano il disagio minore, nell'attesa di trovare giuste soluzioni legislative (e contrattuali) che regolino gli orari d'apertura e di chiusura dei negozi, la tutela dei piccoli commerci, nonché le condizioni sociali e salariali del personale di vendita.

Ricorrere al Tribunale federale per impedire le deroghe, senza avere percorso le vie della concertazione e del dialogo volte a trovare le giuste soluzioni, avrà ricadute estremamente negative sul commercio e sull'economia cantonale, ma in particolare sul personale di vendita. A differenza di quanto si sente dire dai ricorrenti, il Tribunale federale non si esprime nemmeno contro le deroghe.

Sottolinea che lo scopo della regolamentazione cantonale degli orari d'apertura (o di chiusura) dei negozi non è quello di proteggere il personale dal lavoro domenicale o da orari di lavoro prolungati.

Nell'evidenziare la scarsa rappresentatività della parte sindacale ricorrente, ritenuta pertanto inadempiente alle esigenze poste dalla prassi per ricorrere, la sentenza trova fondamento nei limiti che la Legge vigente pone nel preservare la quiete anche in occasione delle feste infrasettimanali.

Dando ragione ad uno dei ricorrenti (un privato cittadino), il Tribunale federale ha evidenziato che, se si è dell'opinione che detta quiete non necessita più della medesima protezione, incombe al legislatore cantonale procedere alle necessarie modifiche legislative, se si vuole autorizzare le aperture straordinarie. La sentenza, dunque, pone almeno due questioni di fondo che preoccupano le scriventi organizzazioni sindacali:

- primo, il fatto che nessuno (ricorrenti, Tribunale federale e Governo cantonale) si sia preoccupato della perdita di salario subita dal personale di vendita, impossibilitato a lavorare non per propria colpa, e della perdita dei posti di lavoro;
- secondo, il rischio di una possibile forzatura che può essere esercitata dalle componenti economiche e politiche, per modificare la Legge vigente, ritenuta ormai superata, senza l'adozione di adeguate norme contrattuali obbligatorie che garantiscano al personale, attivo negli orari estesi, adeguati compensi e protezione.

OCST e Sic Ticino continueranno nella via del dialogo e della concertazione tra le parti al fine di diffondere un contratto collettivo che salvaguardi la dignità e i diritti fondamentali del personale e combatteranno con fermezza contro le posizioni ideologiche e da retro guardia che danneggiano il commercio, l'occupazione e nel contempo impediscono di regolare i diritti fondamentali del personale di vendita.

OCST - Sic Ticino

Giugno 2006